

2822021407

GIULIO PRUNAI

*ma. 7. orig. e  
ma. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7.  
G. Prunai*

Ch 99999-1

Sette lettere inedite di Luigi I di Baviera  
nell' Archivio di Stato di Siena



SIENA  
ACCADEMIA DEGLI INTRONATI  
—  
MCMLV

---

Estratto dal « Bullettino Senese di Storia Patria »  
Anni LXII - LXIII (1955 - 56)  
Terza Serie - anni (XIV - XV)

---

---

SIENA - Tipografia « LA GALLUZZA » di U. PERICCIOLI

MONUMENTA GERMANIAE  
HISTORICA  
Bibliothek

GIULIO PRUNAI

Sette lettere inedite di Luigi I di Baviera  
nell' Archivio di Stato di Siena



S I E N A  
ACCADEMIA DEGLI INTRONATI  
—  
MCMLV

DEI TO TRUM

DEI TO TRUM  
DEI TO TRUM



ACCADEMIA DEI LINGUISTI  
ROMA

---

## SETTE LETTERE INEDITE DI LUIGI I DI BAVIERA NELL' ARCHIVIO DI STATO DI SIENA

Durante il suo quinto viaggio in Italia, nel carnevale del 1821 <sup>(1)</sup>, l'allora principe ereditario di Baviera <sup>(2)</sup>, mentre la sua carrozza sostava nel Corso, a Roma, accanto a quella dei marchesi Fiorenzi di Perugia <sup>(3)</sup>, vide per la prima volta la diciottenne marchesa Marianna Fiorenzi Baccinetti, con la quale impegnò una vivacissima battaglia a base di confetti e di coriandoli. Il principe, infiammabilissimo in fatto di bellezze femminili, non riuscì mai a dimenticare tale incontro, che fu il primo di una lunga serie, nei frequenti viaggi del principe nel Sud <sup>(4)</sup>, e che dette luogo ad una appassionata amici-

---

<sup>(1)</sup> Il primo viaggio del principe Luigi di Baviera in Italia avvenne nel 1804 per consiglio dell'allora primo ministro bavarese, il Montgelas, che voleva allontanare l'erede al trono da corte, perchè temeva che questi si opponesse alla sua politica filofrancesa. Il secondo viaggio ebbe luogo nel 1806 con la visita fatta dal principe alla propria sorella Augusta, maritata al vicerè Eugenio. Il terzo viaggio fu nel 1810 nell'Alto Adige, quando, con la propria moglie, si recò a prendere possesso del governatorato del Tirolo inferiore, ed il quarto viaggio avvenne infine nel 1817, nel sud-Italia, dopo una grave malattia.

<sup>(2)</sup> Era divenuto principe ereditario, in seguito all'elevazione di suo padre Massimiliano dei Due Ponti, a IV elettore di Baviera, in luogo del fratello Carlo Augusto, duca dei Due Ponti, morto il 1 aprile 1795.

<sup>(3)</sup> Nobile famiglia perugina, con rami in Fabriano, Roma, Spoleto e Perugia. Dette alla chiesa un cardinale: Adriano; un vescovo di Osimo: Teodosio; altro Teodosio fu cavaliere e capitano pontificio; Virgilio fu vescovo di Osimo e Marcantonio ablegato pontificio.

<sup>(4)</sup> Nei giorni seguenti al primo incontro, il principe cercò di rivedere immediatamente la marchesa ai balli del conte Appony e della principessa Torlonia. Nel 1823 gli amici del principe, Ringseis e Seishein, scrivono preoccupatissimi dell'impressione profonda nuovamente fatta dalla marchesa sull'erede al trono. Nel 1824 si incontra con i Fiorenzi al carnevale romano ed è invitato alla Colombella, villa del marchese, nei pressi di Perugia. Nel 1826 rivede la marchesa a Perugia. Nel 1829 la incontra nuovamente a Roma. Nel 1830 è di nuovo alla Colombella. Nel 1831 invia a far visita ai Fiorenzi il figlio Max, in viaggio in Italia. Nel 1832 è di nuovo a Perugia. Nel 1834 va ad Ascagnano, altra villa della marchesa, vedova ormai da un anno. Nel 1835 lo troviamo nuovamente alla Colombella. Nel 1838 incontra la marchesa con il nuovo marito Waddington, inglese,

zia tra i due. Tale amicizia continuò ininterrotta, sia pure offuscata temporaneamente da qualche dissapore e da qualche divergenza <sup>(1)</sup>, sino alla morte di re Luigi <sup>(2)</sup>, e si manifestò sotto la forma di un voluminoso epistolario, che, per parte del re, è composto di ben 2943 lettere e, per parte della marchesa Fiorenzi, di 1902.

Inutile riassumere, sia pure in forma brevissima, tutti gli episodi di questa lunga amicizia, già ampiamente illustrati dai biografi del re <sup>(3)</sup> e, specialmente, da Egone Cesare Conti, nel suo bel volume sul monarca bavarese <sup>(4)</sup>. Crediamo, invece, di far cosa gradita ai lettori del « *Bullettino* » pubblicando sette lettere inedite di Luigi di Baviera alla marchesa Marianna, esistenti nell'Archivio di Stato di Siena, nel fondo dei « *Particolari - Famiglie forestiere* », tra le carte Korn de Ruseldorf <sup>(5)</sup>.

a Foligno, e si reca poi ad Ascagnano. Nel 1843 sono i coniugi Waddington che si recano ad ossequiare il re, durante il loro passaggio da Monaco. Nel 1844 lo ritroviamo per la terza volta ospite ad Ascagnano, e così nel 1851 e nel 1854. Nel 1861 incontrerà nuovamente a Livorno la vecchia amica, che rivedrà per l'ultima volta nel 1867 alla Colombella dove sarà accolto dal figlio di lei, marchese Luigi, già paggio alla corte di Monaco.

<sup>(1)</sup> La gelosia del Waddington, i pettegolezzi della Ghita, cameriera della marchesa, che inizia con il re un epistolario di discreta mole per proprio conto, onde tenerlo informato di tutti gli avvenimenti di casa Fiorenzi e di casa Waddington; un capriccio della marchesa per un tal Gasperino da Perugia; le inquietudini della Mariannina di fronte al contegno del re nei confronti della Montez.

<sup>(2)</sup> 22 febbraio 1868.

<sup>(3)</sup> TH. HEIGEL, *Ludwig I König von Bayern*, 2 ed., Leipzig, 1838; J. SEPP, *Ludwig Augustus König v. Bayern u. das Zeitalter der Wiedergeburt d. Künste*, 2.a ed., Ratisbona, 1903.

<sup>(4)</sup> EGONE CESARE CONTE CORTI, *Ludwig I von Bayern*, trad. di LUIGI EMERY, Mondadori, Milano, « *Le Scie* », 1940.

<sup>(5)</sup> Tali carte furono donate all'Archivio di Stato dalla baronessa Rosa Korn de Ruseldorf, nata Arbese, già damigella di onore della principessa Margherita di Savoia, il 2 dicembre 1902. Tali documenti sono i seguenti: 1) una lettera del principe di Napoli, Vittorio Emanuele di Savoia, indirizzata alla donatrice; 2) e 3) due lettere della principessa Maria Clotilde Savoia-Bonaparte alla principessa Margherita; 4-10) sette lettere di re Luigi I di Baviera alla marchesa Marianna Fiorenzi-Baccinetti; 11) un'autografo della principessa di Lambaise-Lorena, nonna del re Carlo Alberto; 12) una lettera della regina Amelia di Sassonia; 13) una lettera di Carlo Minghetti; 14) una lettera di Carlo Poerio; 14) il diploma di damigella d'onore della principessa Margherita, concessa da Vittorio Emanuele II a Rosa Arbese.

Nella lettera, accompagnante il dono di tali cimeli all'Archivio Senese, la

Tali lettere, a forma di diario, <sup>(1)</sup>, portano rispettivamente i numeri 347, 396, 1699, 2312 e 2525 ed appartengono, le prime cinque, al periodo del regno di Luigi I, e, precisamente, agli anni 1827-1828 <sup>(2)</sup>, e le altre due al periodo dell'abdicazione, agli anni 1855 e 1860 <sup>(3)</sup>.

Le pubblichiamo riproducendo integralmente l'ortografia e la sintassi del re che, per quanto parlasse correntemente la nostra lingua, non appare altrettanto corrente e forte nella scrittura di essa.

#### GIULIO PRUNAI

baronessa Korn così si esprime relativamente alle lettere del re Luigi I: «..... poi come curiosità 6 (*sic*) lettere del re di Baviera, Ludovico I, alla Marchesa Florenzi di Perugia, ch'era la sua Egeria, alla quale scriveva ogni giorno durante quarantasei anni. Io ho conosciuto la marchesa nei (*sic*) anni '69-'70, sono stata da lei a Perugia, ho letto tutte le lettere del re e lei me ne ha regalate 30, delle quali non possiedo più che 8, le altre sono andate perdute, regalate ecc. E' un amore alla Romeo e Giulietta. La nipote della marchesa era la baronessa de Bunsen, mia più antica amica, (il barone de Bunsen era a l'Ambasciata di Prussia per 15 anni in Italia). (A.S.S., *Archivio della Direzione*, anno 1902, ins. 30, n. 208).

La baronessa Korn aveva anche donato all'allora direttore dell'Archivio, Comm. Lisini, una poesia autografa della Regina Margherita di Savoia, che venne pubblicata ne *La Diana*, a. VI (1931), f.o 4, pp. 270-279, da A. LUSINI.

<sup>(1)</sup> Quella del diario era un po' la mania di re Luigi I, che aveva cominciato a tenerne uno sin da quando era studente a Gottingen nel 1804.

<sup>(2)</sup> Il 23 giugno 1827 il re era partito dalla Colombella per far ritorno in Baviera ed aveva invitato il Fiorenzi a fargli visita a Monaco per il prossimo autunno, con i figli. Nell'anno successivo era ritornato a Roma, dove si incontrò con il marchese e con la moglie di lui. Appartiene a questo periodo un po' di risentimento contro il Fiorenzi, che, scrivendogli, insisteva un po' troppo sulle proprie condizioni finanziarie non floride, e contro la Mariannina, che, secondo le informazioni della cameriera, avrebbe fatto oggetto delle proprie attenzioni un giovane umbro.

<sup>(3)</sup> Dal 1848 il re aveva abdicato in seguito all'increscioso affare della Montez. Era ora re Massimiliano II. Nel 1854 era morta la Regina, in fondo la sola donna che Luigi avesse amata sul serio. Nella primavera del '55 il re si recò nuovamente in Ascagnano, dove inutilmente la vecchia amica tentò di consolarlo della morte della moglie. In questo ultimo tempo le lettere si fanno più rade e l'amicizia per la Baccinetti-Waddington fu eclissata dall'amore che il re dimostrava per una damigella della figlia Matilde d'Assia, Carlotta von Breidbach-Bürresheim. Sono di tale tempo le notizie che il re riceve di una donna da lui amata in tempo ormai lontano: lady Ellborough, nata Digby, sposatasi poi ad uno sceicco beduino, e morta a Damasco nel 1881.

ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Particolari, Famiglie forestiere, Korn de Ruseldorf*, nn. 4-10.

## I.

1827, luglio 29-31.

n. 4

N. 347

Bd. Bruckenuau, 29 luglio '27.

Adoro tuo ottimo cuore, mia Mariannina, il tempo fa crescere questo sentimento giacchè più che ti conosco e più ne dai prove, prove maggiore: tu mi sforzi d'adorarti. La bellezza incende la fiamma, però la bontà la nutrice, la conserva, l'augmenta.

All'amica non da noja di sentire le ocupazione del amico, dunque t'informo delle mie presentamente. Da le 4<sup>1/2</sup> alle 5 m'alzo (dipende dell'ora alla quale mi sono recato al letto, al solito dormo 8 ore, nè mi vuol questo). Scrivo al più spesso, va a cavalcare, poi scrivo di nuovo alle 7<sup>1/2</sup> va al bagno, mentre di ci trovarmi fo venire Martin a trattar d'affari collui, in fino di non perdere tempo. Resto una ora nel bagno, quinti bevo della sciocolata e gito ne' viali con uno, con qualched'uni facendo la conversazione e vengo e vado a' bagnatori, colazione ivi nell'ombra degli alberi. Ritornato in casa m'occupo di nuovo sino il pranzo, che si fa alle 2<sup>1/2</sup>; mentre da mezzogiorno durante una mezzora tutti gli fanciulli si trovano presso della madre loro, io insieme loro. Qui li vedo spesso, talvolta mi reca a lezione di loro (<sup>1</sup>).

Li 30.

Continuo mia cara. Scrivo lettere o m'occupo di nuovo degli affari, o altre cose infino le 2 e <sup>1/2</sup> l'ora del pranzo nostro durante il presente

(<sup>1</sup>) I figli del re in questo periodo erano sette: *Massimiliano*, nato nel 1811. sposato di poi a Maria di Prussia, e re di Baviera sino al 1864: *Matilde*, nata nel 1813 e sposata al principe ereditario di Assia: *Ottone*, nato nel 1815, sposato ad Amalia di Oldemburg, poi re di Grecia; *Luitpoldo*, nato nel 1821 e sposato alla gran principessa Augusta di Toscana; *Aldegonda*, nata nel 1823 e sposata poi a Francesco V, duca di Modena; *Ildengarda*, nata nel 1825 e sposato all'Arciduca Alberto d'Asburgo. Nacquero successivamente nel 1826, *Alessandrina*; nel 1828 *Adalberto*, sposato poi alla principessa Amalia di Borbone. La moglie di re Luigi, sposata nel 1810, era Teresa di Hilburghausen (Sassonia Altemburg).

soggiorno qui. Ritornato nella mia stanza chiudo lettere, leggo giornali, sonno del piano, quindi vado a camminare solo per la maggior parte, qualche volta in compagnia. Alle verso le otto al più spesso se beve tè alla mia moglie, ivi nostri 4 anziani fanciulli ci assistono senza ne bere tanpoco come io, ci vengo un poco nel mio appartamento (ma questo nome è troppo superbo) leggo, alle 9, anche primo o un poco più tarde, vado a dormire, solidariamente; neppure si trova qui un altro letto nella cammera della moglie ed il suo è fatto a una persona sola. Ieri sera un professore di Wurzburg ha dato un fuoco artificiale alle sue spese proprie, altro anni già ne ha fatto lo stesso; c'è un vechiarello, se dico bene, di ottant'anni, ma io non ho aspettato la fine, preferito di leggere in una tua lettera e poi andare al letto. Ho fatto una lunga trottata nella mattina d'oggi a Rossbach, a una altura situata al cimo del monte ove un bosco, della maniera inglese, se trova, là sono salito a piedi, ivi ho letto per la seconda volta la tua 296 (247) lettera.

La tua opinione ci pronunziata l'aprovo molto, tu sei particolarmente stimabile, mia buonissima, mia carissima Mariannina.

Non è stata la menima nuvoletta al cielo, il caldo è italiano.

**Li 31.**

Il tempo continua degno d'Italia. E' tempo d'andare a tavola, ma prima ancora queste parolette a te, anima mia. La mia moglie continua con un vero interesse d'informarse di te, chiedendo delle nuove concernendoti al tuo, alla sua Mariannina in fino la morte attaccato,

Lodovico

Della tua salute non mi scrivi nulla, come sta? d'ogni particolarità informami.

## II.

1827, dicembre 10-12.

n. 5

N. 391

Monaco, 10 dicembre 1827.

Al punto di recarmi al letto, già spogliato, ti dico, mia amata Mariannina, d'aver avuto prodigiosamente a fare oggi, in oltre ebbi

la visita del don Michele, regente di Portogallo, che dopo aver pranzato meco continuò il viaggio per Parigi, a Londra e di là a Lisbona. Adesso leggerò in una tua cara lettera, quanti prestissimo andarò a dormire.

**Li 11.**

Sono stato alla caccia, assai lontano dalla città, ed adesso ho tanto sonno d'indormentar'mi già. Contrario alla mia volontà mi trovo obbligato di limitarmi a coteste poche righe. Ti sono molto attaccato, tu lo sai, carissima amica?

**Li 12.**

Ben levata, amata Mariannina. Dimi se tuo marito è arrivato a Perugia e quando? E' in buona salute? Ho la sottisfazione di poter dire che la Carlotta e Vico continuano di ne godere, gli riguardo come un impegno prezioso a me confidato. Informami se il Delegato sta meglio. Il tempo in questi giorni non sarebbe indegno per Roma nel mese presente. Senza capotto sono stato all'ultima caccia, benchè il sole abbia principato a lucere solamente poco primo della sua fine. La presente lettera è molto, molto breve, penso però che sia meglio di mandarla che di lasciar partire il corriere senza ne averle rimesso.

Carissima amica, pensa al tuo, co' nodi d'una fervente amicizia a te legato,

affe.to Lodovico

Che tempo fa a Perugia? Ne sono curioso a poder paragonarla con quello di Monaco. Don Michele ha dell'assomiglianza con Napoleone Buonaparte, come rappresentato al tempo della sua prima campagna in Italia nell'anno 1796, quando era magro <sup>(1)</sup>.

---

(<sup>1</sup>) Don Michele, reggente di Portogallo, di cui si fa menzione nella lettera 391, era il figlio di Giovanni VI ed nipote dell'allora imperatore del Brasile, don Pedro. Il re Luigi aveva conosciuto molto intimamente Napoleone e poteva bene scorgere la rassomiglianza del reggente con l'Imperatore. Il Delegato, di cui si parla in questa lettera è il Delegato apostolico di Perugia, Adriano Fuschi.

## III.

1827, dicembre 24-28.

n. 6

N. 396

Monaco, 24 dicembre 1827.

Ieri Vico ha pranzato da Martin, le giovine educate nel conservatorio non l'osono (allomeno mi pare da certo), in conseguenza la Carlotta non l'avrebbe potuto. Ambidue continuano di godere una buonissima salute. In gran parte piove, ma l'aria è dolce come non l'è sempre a Roma nel mese corrente.

Mariannina tu mi stai presente. Conforme al tuo desiderio non ho detto parola al conte Francesco di ciò contro di lui nella tua 279<sup>a</sup> lettera. Così si deve fare fra noi col intrisighezza esistente delle nostre anime. Mille volte e mille preferisco di sentire tutto da te, come lo pensi, tutta la tua discontentezza senza la menima diminuizione, la tua comunicazione di tutte le tue impressione ricevute dalla condotta degli modi di ciasched'uno e di me stesso, lo preferisco al tacerlo.

Li 25.

Ritorno (von einem grossen Hofconsert in galla) d'una gran accademia di corte in fiocchi, (ci sono ancora, vesto così scrivendo queste righe), conforme all'uso alla festa di Natale ne si da una. Oggi ha fatto sole, pioggia, una spezzia di grandine, neve e spirato vento. Sebbene tutto cangia e cambia, la nostra intrisighezza deve rimanere a sempre.

Li 26.

Al principio di cotesta lettera, t'ho scritto una menzogna senza volerlo, avendo mal inteso Martin; non la scorsa domenica aveva Vico a pranzo, ma se lo propone ne la corrente di questa settimana, la verità deve reggere fra noi. Nella cammera in dietro della fila delle altre, ove sta mio cimballo ho posto il ritratto della più bella delle donne. (Non ho a celare questa verità, giacchè Mariannina sa bene che non vi è merito di possedere cotal dono benchè piacevolissimo però non di meno fragilissimo). A canto se trova il piano di Roma.

**Li 27.**

Come sta la salute d'Ettore? e la tua? La mia (è cosa a se meravigliarne) rimane fin'ora benone.

**Li 28.**

Neviga, piove, in conseguenza fa un umido freddo, in somma un tempo dispiacevolissimo. Lo ripeto, carissima amica, preferirei di sentire tua opinione di me, la più sfavorevole, anzi gli rimbroversi i più ingiusti, lo preferirei al nascondere. Sincerità deve esistere fra noi, tu me ne amministra, ti ne ringrazia il tuo

Lodovico

## IV.

**1828, giugno 9-13.**

n. 7

N. 441

Monaco, 9 giugno 1828.

Ha fatto una bella sebbene fresca giornata. Mi è vera soddisfazione la relazione a tre scritta da Benedetto Monaldi. concernente i bambini tuoi, che ne ha detto loro padre? Spero Benedetto avrà fatto miei complimenti alla Drusolina, prego la mia cara Mariannina di farla nuovi.

**Li 10.**

Esco dalla tragedia Romeo e Giulia. Una attrice del teatro imperiale di Vienna ha recitata la parte di questa ultima scritta del amore stesso. Ottimamente ella la rappresentò. Questa egregia tragedia la avevo letta l'ultima volta alla Colombella, appresso della mia tenera Mariannina, l'è stato molto propria atto. Ti ne soventi delle mie lagrime? quando l'avevo terminata in tua presenza.

**Li 11.**

Sono stato d'una maniera prodigiosa occupato ed adesso non posso più tener gli occhi aperti; mia cara Mariannina, mi sono già indormentato e vado al letto.

**Li 12.**

Benchè non sia stato l'uso al tempo di mio padre di fare la gran processione di Corpus Domini l'ottava, quando alla festa medesima il tempo ne aveva proibito l'esecuzione, nulladimeno ciò è stato il caso di oggi. Dio sa quando mi troverò qui a codesto giorno!

Superfluo sarebbe dire che il tempo del quale avrei sempre bisogno di più mi fu diminuito d'un buon pezzo della processione, alla quale ho anche pregato per te. Il bel tempo vi è stato interrotto due volte per la pioggia, nell'ultima assai lungamente e fortamente, quindi abbiamo goduto del tempo il più piacevole. I cittadini si sono moltissimo rallegrati d'aver cotesta processione, belle donne in quantità furono alle finestre, nessuna però atta di paragonarsi alla mia Mariannina.

**Li 13.**

Assediato di porti foglii mi manca il tempo di dir'altro che t'annunziarti l'arrivo della tua 312<sup>a</sup> lettera, terminata al tre del mese presente, in oltre la nascita d'una figlia del barone quest'oggi alla sua festa stessa, giacchè è quella di S. Antonio. Essa è la sua terza figlia rimanente in vita insieme di due figli. La detta lettera mi rispetta la non a finire sincerità della mia amata Mariannina, si persuadi prima del gran piacere ch'io ne sento. Lori in ogni riguardo m'interessa tanto, mi sono informato di ciò buono a lui contro la debolezza delle gambe, si essa succede solamente di debolezza, allora Baden von Kräutenwein (bagni di vino d'erba, verbalmente tradotto), vi è un buon rimedio, ma si la debolezza è l'effetto d'un mal interiore si deve cavar sangue.

Addio, il tuo affezionato amico

Lodovico

V.

1842, dicembre 19-24.

n. 8

N. 1699

Monaco, 10 dicembre 1842.

Mi è molto piacevole si sentirti rimasta grassotta, attraentissima Mariannina, come t'amirai l'ultima volta. Questo manco mentre una

fila d'anni alla tua bellezza, aumentata da ciò che ne' anni in vece di diminuire. Bramo di rivederti tale e d'udire ivi la sorpresa prodotto da questo cambiamento tanto vantaggioso. Il cielo è bigio. Nei giorni della nebbia scrissi un poema intitolato « La Nebia » (« Der Nebel »).

**Li 20.**

La piazza sotto mie finestre ha una coperta fina di neve. Pare di non farse infedele da me il bel tempo di caccia, alla di cignale quest'oggi al bosche di Grunewal (bosco verde). Per i contorni di Monaco la situazione è bella. Stiamo a una altura dall'oposta di pochi passi separata, i cignali vegganno.

Ti piacerebbe, ne sono certo.

**Li 21.**

Anche alla caccia m'occupai benevolmente con te, attraentissima. Più di 24 la coperta di neve ivi più non esiste, ma nelle bosche ove cacciamo ci fu. Gelata è la terra in parte sì, in parte no, e bigio il cielo.

**Li 22.**

La scorsa sera, mentre fummo a giuocare al lotto entranno (aspettati da Wohenwangau) mio figlio Massimiliano ella sua graziosa sposa. Nella d'oggi, dopo pranzo anderemo conforme al 'uso nostro in tre botteghe di canditori ed in una di sciocolata, illuminati di dentro, le tre sere prima di Natale. C'è egualmente una fiera di Natale, d'oggetti, per la parte maggiore atti di ne far regali a fanciulli. Piove.

**Li 23.**

All'altra riva dell'Isara, dal ponte del Prater a quello di Bogenhausen ove lessi tua lettera, istrutto del proponimento del conte Massimiliano Strozzi di maritarsi vengo di la 983<sup>a</sup>, mia carissima Mariannina, con un bel sole e d'aria dolce, degna di Roma. Ti ne ringrazio dell'informazione di cui a te detto in riguardo mio. Per risposta dirò che da anni sono al'ottimo colla mia adorata moglie,

anzi fisicamente tenero, bench'ella abbia un mezzo secolo passato. Vado a far conversazione con diverse donne, nobile e non nobile di nascita, conforme al antico mio uso e ciò mi vuol; però amore non faccio con nessuna. Non mi ne meraviglio di questo mi fa giudicare male di me, il mondo s'imagina sempre, visto fare un sovrano delle visite particolarmente a donne alla nobiltà non appartenenti, ch'egli deve peccare.

**Li 24.**

Come la presente ti giungnerà cerca il Capo d'anno, te ne auguro un felicissimo, mia carissima Mariannina, ed al sposo ed al figlio. Senza capotto fui alla nota caminata si lo poderò ripetere oggi, non sono capace di dire, ancora la notte continua.

Tuo amico  
Lodovico.

VI.

**1855, dicembre 1-7.**

*n. 9*

N. 2312.

Monaco, 1 dicembre 1855.

C'è di sperare che principia di buona salute il mese. Di vecchio ho a scriverti ch'io penso alla Mariannina, di nuovo che la neve si aumentò. Igualmente una cosa nuova ho di narrare, tuttavia certo non ne sono, d'aver sognato di te, ma insignifantemente.

**Li 2.**

Sono stato favorito dalla tua 1444<sup>a</sup> lettera, che mi fa vedere tua infelicità se mi maritassi, atta però per apprendere, perchè sei rimaritata e che vi è una lunga fila d'anni che più non sei innamorata di me. Ti consolerà la mia accertazione che mi è *spaventevole* il pensiero d'un secondo matrimonio o di mantenere una donna, anzi non vorrei innamorarmi più. Dimi *sinceramente* il quale ti ripugnerebbe maggiormente, si m'amoglierei o si mantenessi una donna.

Nel scorso giorno, delle ore riflesse il sole, disgelò in parte; ma nella notte la neve aumentò. Sono le 6 della mattina. Terminai il scorso giorno d'assistere a una accademia di musica nell'Oden, terminata già prima le nove.

**Li 3.**

Tutto il giorno andato spruzzò della neve, la quale è rimasto; un tempo in cui non mi trovo a mio agio. Vididi il dramma « La Tempesta » del Shakespear, lo facio dire o fare miei memorie a Evelino. C'è stata una bella rapresentazione. Le nuove decorazione furono distinte, igualmente il vestiario. Il mostro Caliban è stato spaventevole a vedere; per una donna gravita sarebbe stato pericoloso. La musica degli balli ci fatti, ed ove esse fu impiegato seicome la sinfonia, è della composizione del Teuber da Berlino.

**Li 4.**

Nostro arcivescovo il conte Reisa ch'è stato chiamato per mezzo di telegrafo di trovare il 15 de questo mese a Roma. Pochi giorni prima gli ne ricevesse la notizia d'essere criato cardenale nel concistorio del 17 corrente e di rimanere a Roma ove sarà impiegato per affari generali della Chiesa. Non lascia volentieri suo arcivescovato e la sua patria (<sup>1</sup>). Gricio è stato ieri il cielo, bianca è stata la terra, gelata la neve, non sparì bre' il sole.

**Li 5.**

Ivi sono 7 nere (more), la maggiore di 15 anni, al sottoburgo Au, pensionatrici nel filiale del monastero delle Ignoratine; così mi paiono chiamate in italiano Die Armen Schülschwestern (le sorelle povere scolare, verbalmente tradotto). Queste africane furono comperate per ne fare institutrici nel loro parte del mondo. In Giugno questo anno elle sono arrivate, e già di due ho visto scritte tedesche bene, che tratano in pochi rigghi della loro vita nella patria. Sono di paesi diversi, ma parlanno l'arabo. Non 7 come dissi sono neri, da che una è mulatta, il padre è un turco; suo viso non è male; così le trovo. La monaca superiora mi dissi ch'abbiano buon cuore e inte-

---

(<sup>1</sup>) A proposito della chiamata a Roma dell'arcivescovo di Monaco, Carlo Reisch, creato cardinale il 17 dicembre 1855, si vociferò che re Luigi gli avesse procurato il cappello cardinalizio per allontanarlo dalla Baviera, a causa della opposizione fattagli dal prelato al tempo dell'abdicazione e in occasione dell'affare della Montez.

ligenza. Piace loro di star qui, sentano ripugnanza di ritornare in Africa. Ne viddi due impiegate nella cucina a tagliari del pane. Le pensanti (alieve) emparano a cucinar. In queste figliole si trova la scuola femina del Au.

Le dette 7 sono nè cristiane, nè maomedane; ma quando saranno bastantemente instruite, riceveranno il battesimo. Fece un freddo rigoroso (pare di continuare) di 7 gradi mi fu detto. Niente di sole.

**Li 6.**

Al levar del sole ieri gli risplesse e ne continua qualche ore, fece un freddo rigoroso. Più tardi sono stati segnati 3 gradi sopra il zero. La sera nevicò e piovè.

**Li 7.**

Cerca un'ora prima di mezzogiorno ieri divennè bellissimo, ma la sera spruzzò neve. Vorrei che da Vico, o d'un altro faceste scrivere i nomi delle persone delle quali hai ricevuta autografi da me e che m'inviasi la lista, acciò di ne poderse conformare.

tuo attaccato  
Lodovico.

**VII.**

**1860, febbraio 1-7.**

*n. 10*

N. 2525.

Monaco, 1 febbraio 1860.

Con una signora, la quale partecipò alla rapresentazione di fiori, alla festa alla corte 51 anni fà, al giorno di nome della allora regnante regina Carolina, (mia matrina) <sup>(1)</sup>, 12 pari, parlando trovammo tutti i ricordati morti, benchè giovini tutti, tutti non maritati.

Il vestiario dovè essere antico. Tricotò di colore di carne, vestiti bianchi con manti ciasched'uno del colore del fiore in mano; ne faranno 12, il mio Vergissnernnicht (tradotto, non mi dimentichi) celeste. In due piani, per così dire, siamo stati posti, ogni paio facendo un cruppo non assomiglianto a niuno degli altri, un pietestallo dietro

<sup>(1)</sup> Carolina di Baden, seconda moglie di Massimiliano dei Due Ponti.

d'ogniuno, avendo una lettera brillante in 4 della parte superiore: V.I.V.E.; in mezzo degli, un altro di sopra l'amore (mio fratello di 13 anni passati) <sup>(1)</sup>. A piano di basso otto paji, le lettere C.A.R.O.L.I.N.E. Avendo ballato una quadrilla dopo l'altro, fecemmo una danza geniale, quindi i giovini figuranno un V., le giovine C., amore raccolse da noi i fiori, ed ai piedi della regina presentò a lei il mazzo. Tempo volubile anche li due giorni precedenti.

### Li 2.

Sono favorito della tua 1623<sup>a</sup> lettera. Mi è caro, molto caro di sentire che discorri sovente di me colla Virginia. Lo devi dire a lei e fare mie memorie. Che mi scrivi dolente al'occhio se' più che amabile; sei di ferventi sentimenti piena per me; serbali, ma di esprimere questo desiderio è superfluo, sono convinto della loro durezza in fino la morte, e si da te dipende anche nell'eternità. Nevicò più per la maggior parte; di nuovo bianca se trova tutta la terra, e nostro nemico il vento forte spirò.

### Li 3.

Una contessa Conti, con sua figlia Luigia, che anni fà era stata educata a Ninfenburgo da le dame inglese, sonno venuti ieri sera da me prima di ritornare a Vicenza loro patria.

Li 2 febbraio è l'unico giorno dell'anno che mi dispiace di vedere il sole. Una regola degli contadini della Germania dice che se sparve alla Candelora 40 giorni di freddo regnava. Ivi quasi vi è; questa volta anzi un tempo magnifico d'inverno.

### Li 4.

Di tradurre in spanuolo m'è anche un essercizio del francese, perchè mio dizionazio è francese-spagnuolo, dunque debe prima sapere la parola nella prima lingua si ella mi manca nella seconda. Non di raro sono obligato di riflettere di la cercare nella mia mente, e non di raro la parola italiana se presenta a me al istante mentre

<sup>(1)</sup> Il principe Carlo, fratello minore di re Luigi.

sono obligato di cercare la francese. Poco ne eccetto, è stato bigio il scorso giorno. Fu gelato però senza di patire del freddo; non soffìò vento, ch'è già un gran vatagio. Nella presente oggi finiscente settimana il carnevale stagna nella società.

**Li 5.**

In questo istante ho terminato una lettera spagnuola alla mia nuora Amalia. Devo avisare di non meschiare l'italiano ed il spagnuolo è difficile. Più bello, più sonoro è la lingua italiana, la lingua d'amore ella è, più maestosa è l'espagnuola. Nella scorsi settimana non si fecece quasi balla nella società nobile; m'incresceva in riguardo di Gineiner, perchè non essendo di servizio, avrebe potuto riposare, dormendo a su' agio. Verso la fine della passata settimana il tempo si fecece bellissimo e rimase tale. Desio ch'oggi principasse prima.

**Li 6.**

Ritornando ieri da Ninfemburgo a piedi, il vento indosso, ricontrai insieme di suoi nipoti Lodovì e Leopoldo, il granduca Ferdinando <sup>(1)</sup> in carrozza, recandosi collà para schiaggiare sul canale gelato, che traversa il giardino. Qualche volte, breve sempre, risplesse al scorso giorno il sole, che si può chiamare un gricio. In questa notte ebbe in sogno di te e di Ettore, che mi nottai igualmente.

**Li 7.**

Rispondimi in riguardo delle pantofole da me scritto. Si le favori o no, so che sentirai lo stesso per me; non ti debbi incomodare. Mentre fossimo ieri al pranzo spruzzò neve a diretto e tutto divenne bianco e bianco rimassè; il vento, nostro nemico, fu spaventevole.

tuo attaccato  
Lodovico.

---

(1) Ferdinando IV, Granduca di Toscana, figlio di Leopoldo II; la principessa Augusta, figlia di primo letto del Granduca Leopoldo, aveva sposato il 15 aprile 1844 il principe Leopoldo figlio di re Luigi.

